

Meloni: dall'accordo sul decreto Caivano una nuova legge contro i coltelli ai minori

Piantedosi al Parco Verde: «Lo scioglimento dei Comuni è una ferita, ma qui e altrove è servito»

Per la premier Giorgia Meloni il decreto Caivano ha fatto da apripista, richiedendo un impegno istituzionale condiviso, per rinvigorire la strategia di contrasto alle baby gang. E da qui si riparte per vietare la diffusione di armi da taglio tra i giovanissimi. «Noi ci siamo occupati di questa materia con il decreto che accompagnava quello su Caivano, raccogliendo consigli che venivano da magistrati che lavorano in quei territori e risolvendo alcune lacune tra cui la possibilità di arrestare in flagranza un minore in possesso di arma di fuoco. Fummo accusati al tempo di arrestare i bimbi, il nostro intento era diametralmente opposto: di salvare quei minori. Ma non basta, perché il fenomeno delle gang giovanili e dei cosiddetti maranza continua a imperversare e lavoriamo a un nuovo provvedimento».

È quanto ha detto la presidente del Consiglio nella conferenza stampa di inizio anno, contestata poi dai 5 Stelle per «la propaganda» che diffonde su Caivano e i prossimi provvedimenti «liberticidi». «Molto spesso —ha continuato Meloni— gli atti di violenza sono commessi più con armi da taglio che con armi da fuoco, penso che vada vietato il porto con un'aggravante nel caso di persone travisate o nel caso di gruppi di persone che si riuniscono in luoghi sensibili. Va vietata la vendita anche online ai minori di armi

Regione

Circum, Fico a colloquio con De Gregorio

Il presidente della Regione, Roberto Fico, ha ricevuto a Palazzo Santa Lucia il presidente dell'Eav Umberto De Gregorio. «Garantire un servizio di trasporto pubblico efficiente e affidabile — ha sottolineato Fico — è una priorità dell'azione della Regione. Assieme al vicepresidente Mario Casillo stiamo lavorando per affrontare in modo strutturale le criticità di un settore strategico. Oggi ho incontrato il presidente dell'Eav, Umberto De Gregorio. Un colloquio franco sullo stato del trasporto su ferro e delle principali problematiche. Un trasporto pubblico puntuale, efficiente e dignitoso è un diritto dei cittadini, dei lavoratori e degli studenti e non può rappresentare un ostacolo nella vita quotidiana delle persone».



La riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza a Caivano e nel tondo la premier Giorgia Meloni

da taglio e simili e servono sanzioni nei confronti dei genitori». Tuttavia, è necessario ripristinare il clima di collaborazione istituzionale: «Se vogliamo garantire sicurezza occorre lavorare tutti nella stessa direzione — ha sottolineato —: governo, forze di polizia e magistratura. Cito due o tre casi. Escluso il caso del capotreno, ricordo il caso dell'imam di Torino: la polizia dimostra la sua pericolosità, il ministro ne dispone l'espu-

sione ma viene bloccata. A novembre una mamma ha ucciso il figlio di nove anni, era stata più volte denunciata ma l'autorità giudiziaria aveva ritenuto di lasciarla a piede libero. Ad Acerra una persona è stata arrestata mentre sversava tonnellate di rifiuti nocivi, ma è stata rimessa in libertà dall'autorità giudiziaria».

E a Caivano ieri il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha partecipato alla riunione del comitato provinciale per

l'ordine e la sicurezza, elogiando la nuova amministrazione e sostenendo che gli scioglimenti dei Comuni e le gestioni commissariali «sono interventi laceranti e dolorosi perché significa sospendere la democrazia per un periodo importante, ma poi questa azione di bonifica produce risultati importanti». Poi ha anticipato: «Stiamo per sottoscrivere un protocollo di intesa con la Regione che riguarderà la messa a disposizione

dei fondi di coesione del Ministero dell'Interno con un importo importante di diversi milioni anche per la Campania, per migliorare e implementare i sistemi tecnologici. Più uomini, più risorse, più videosorveglianza». Il sindaco di Napoli e della Città metropolitana, Gaetano Manfredi, ha spiegato che «nel comune di Napoli abbiamo 1.200 telecamere attive, al momento è funzionante il 95%. Ma il tema è garantire la manutenzione e l'alimentazione elettrica». Il primo cittadino di Caivano, Antonio Angelino, ha «chiesto di non lasciare la presa e il controllo del territorio, perché questo modello sta funzionando fintanto che la presenza dello Stato è forte». Preoccupazione e allarme sono state espresse da Piantedosi, Manfredi e dagli altri partecipanti per il colpo di fucile esploso all'indirizzo della vetrata degli uffici della procura generale di Napoli. «È un atto gravissimo — ha commentato il ministro — qualsiasi sia la fotografia che ne sarà fatta all'esito degli accertamenti che sta facendo l'autorità giudiziaria».

Angelo Agrippa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rimpasto a Pozzuoli

Un mese di trattative ma la giunta Manzoni è quasi identica a prima

«Certi finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano». Se si potesse scegliere una colonna sonora per le vicende dell'amministrazione Manzoni di Pozzuoli nell'ultimo mese, la canzone di Venditti sarebbe probabilmente il più adatto.

Al primo cittadino puteolano sono serviti 29 giorni per nominare la nuova giunta che, più che nuova, appare in larga parte riconfermata dopo l'azzeramento del 12 dicembre. Nel nuovo atto di nomina si è giustificato l'azzeramento con «la necessità di una riconsiderazione complessiva degli assetti di governo, a garanzia della coesione e dell'unitarietà, con il preciso obiettivo di rilanciare l'azione politico-amministrativa». Una mossa che aveva perlopiù l'intenzione di essere un segnale politico per otto consiglieri di maggioranza che si erano riuniti con l'opposizione per firmare le dimissioni e interrompere anzitempo l'esperienza amministrativa. Dopo il passo indietro di un singolo consigliere, si è potuta avviare una lunga fase di trattative per accontentare gli scontenti dal precedente rimpasto. Il bilancio finale registra pochi addii e qualche ripensamento.

Tra i consiglieri che avevano manifestato maggiore distanza dall'azione del sindaco restano fuori Volpe, Morra e Sebastiano. «Non c'è alcun cambio di passo — dichiarano i tre consiglieri —. Le logiche che hanno guidato queste nomine risultano difficili da comprendere e persino peggiorative rispetto al passato. Una spartizione che risponde a equilibri interni e non con le urgenze di Pozzuoli».

Le vere novità dell'esecutivo sono due: l'ingresso di Genaro Andreozzi (Europa Verde), da dissidente ad assessore ai lavori pubblici, e di Carla Lardone (Avanti) alle politiche sociali. Confermati, insieme a Mariasole La Rana, anche i quattro assessori «intoccabili»: Ismeno, Caiazza, Gloria e Magliulo, che resta vicesindaco. Fuori: Festa e Barbieri. Le richieste di un «nuovo progetto politico per Pozzuoli», rivedute nel documento dei dissidenti, si sono risolte nell'accettazione di una sostanziale continuità amministrativa. Dall'opposizione, la consigliera Marzia Del Vaglio commenta: «La quinta giunta Manzoni nasce tardi e male. Due assessori cambiano perché nulla cambi. Si tratta dell'ennesima ricomposizione che ha il solo scopo di prolungare un'esperienza fallimentare sul piano politico e amministrativo. Parlano di campo largo ma, nella sostanza, non c'è ragione che li tenga insieme».

Flavia Dolgetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete che ti sostiene.

Insieme per un'edilizia sicura, competente e responsabile.

88

associazioni territoriali.

Una sola visione.

ANCE

CASERTA

Imprese in rete, più forti insieme.

La lettera

Salario minimo

di **Giovanni Sgambati**

SEGUE DALLA PRIMA

Perché spesso la mano destra non sa quello che ha già fatto la mano sinistra.

Noi due anni fa con la Presidenza De Luca, abbiamo condiviso un importante accordo in cui, oltre, ad una maggiore intensificazione dei controlli negli appalti pubblici, vi era un capitolo specifico dedicato proprio alla tutela di salari e diritti. La Regione si impegnava, infatti, per tutti gli appalti avviati a garantire un riconoscimento per le aziende che applicano i contratti nazionali maggiormente rappresentativi; intese che sono molto al di sopra del salario minimo. Ecco perché come Uil diciamo al Presidente Fico e a tutti quelli che in queste settimane stanno immaginando di presentare proposte sul cosiddetto salario minimo, di lavorare insieme a noi, per confermare tale intesa che — ribadisco — è sicuramente al di sopra, per qualità e quantità.

Oltretutto questo accordo è stato condiviso anche da Cisl e Cgil Campania; quindi non capisco cosa solleciti la Sorrentino. Mi aspetterei invece che tutti insieme lavorassimo per confermare quanto abbiamo già ottenuto; così da non abbassare l'asticella per lavoratori e lavoratrici campani, che già sono in una realtà di forti disuguaglianze. La scorciatoia del salario minimo ci sembra una risposta puramente simbolica perché nella sostanza ci fa arretrare ulteriormente sulle disuguaglianze sociali.

La Uil ha già confermato i propri principi in merito durante la campagna di ascolto pre elettorale, nell'incontro con il Presidente Fico e non troveranno mai la nostra organizzazione favorevole ad accettare un ridimensionamento delle conquiste già in essere.

Segretario Uil Napoli e Campania
© RIPRODUZIONE RISERVATA